

## NATALE 2020

*ogni giorno una storia*

### La leggenda dell'agnellino grigio

di Hedwige Louis-Chevillon

Quella notte, come tutte le altre notti, i pastori di Betlemme custodivano le pecore sparse per la collina. Avvolti nei loro mantelli, alcuni dormivano, altri si riscaldavano le mani gelate sui tizzoni rossi dei loro fuochi.

L'agnellino grigio si era rannicchiato tra le zampe del cane che tutto il gregge temeva. Ma lui, disprezzato da tutti perché il suo vello era grigio e rado, si era affezionato al cane, solo e senza affetti come lui, ed ubbidiva sempre ai suoi richiami.

Contro i peli scuri e irsuti del cane, la sua brutta lana sembrava più chiara: ma questo non serviva a consolarlo della sua disgrazia e del suo dolore. La mamma non l'aveva cercato per farlo addormentare al suo fianco, ma da lontano egli poteva vedere accanto a lei il suo fratellino gemello, candido come la neve.

"David", disse uno dei pastori, mentre si scaldava le mani vicino al fuoco, "io t'invidio le pecore perché in tutta la regione, dal Giordano fino al mare, non ce ne sono di uguali. Guardale là, una vicina all'altra, più splendide di un nevaio, simili ad una morbida sciarpa che sia caduta, ondeggiando, dal chiaro di luna. Il tuo gregge vale veramente un tesoro".

David ne convenne: "Sì, sono orgoglioso del mio gregge, ma penso che questa fortuna non duri a lungo. Infatti, da poco, è nato un agnellino grigio come il fumo. Quando cammina in mezzo agli altri, sembra quasi che una macchia deturpi la bellezza di un tessuto regale. Devo assolutamente venderlo: anche se la sua lana è brutta, la sua carne può sempre essere buona per fare un arrosto."

Il povero agnellino sentì queste crudeli parole: infatti, un unico intelletto univa, in quella notte di miracolo, angeli, uomini ed animali.

I pensieri diventavano trasparenti. Il dolore dell'agnellino fu indescrivibile: mai il suo padrone gli aveva annodato un nastro rosa al collo, mai lo aveva portato sulle spalle per non farlo stancare troppo, ed ora.... ora voleva addirittura farlo morire.

Allora, poiché sulla terra nessuno lo voleva, sollevò verso il cielo di Giudea, bianco di stelle, il suo triste sguardo pieno di angoscia: "Oh, bianchi chiarori, - pregò - datemi un po' del vostro candore, altrimenti morirò di dolore!"

In momento, l'agnellino notò, proprio al di sopra delle colline, una luce mai vista, simile ad una fiamma ardente e dolce ad un tempo, che risplendeva nell'azzurro cupo del cielo. Sempre più luminosa, si dirigeva verso una meta sconosciuta. C'era uno strano richiamo in quella stella e non si poteva fare a meno di esserne attirati. L'umile agnellino grigio non sapeva spiegarsi come, proprio lui, avesse ricevuto per primo quel messaggio divino.

## NATALE 2020

*ogni giorno una storia*

Ma ecco che anche i pastori, alzatisi, rivolsero gli occhi al cielo. "Il Messia è nato," dicevano. Alcuni di noi l'hanno saputo dagli angeli: seguiamo subito la stella, mentre i nostri greggi dormono, sotto la custodia dei cani.

"Non si può andare a mani vuote. Io," disse David, "offrirò al Re d'Israele il più bell'agnellino da latte." Indi, prese con delicatezza il candido batuffolo di lana accanto alla pecora e lo mise sotto il suo mantello.

"Ma io ho visto per primo la stella di Dio," mormorò l'agnellino grigio. Il suo amico, il cane, gli leccò il muso in segno di affetto. "Va', piccolo, segui il pastore, che non si accorgerà di te, perché il tuo colore si confonde nel buio.

Così, potrai vedere il Bambino che i profeti hanno annunciato. I pastori camminavano di buon passo e, dietro a loro, l'agnellino barcollava sulle esili gambe. Ogni tanto la stella si fermava e sembrava attenderlo, come se le interessasse soltanto l'agnellino dolce e paziente. Infine arrivarono davanti alla grotta, tutta splendente.

Un Bambino in fasce giaceva nella mangiatoia e, proprio in quel momento, aprì gli occhi.

"Non sono degno di stare qui," mormorò tra sé e sé l'agnellino grigio. "Come posso avvicinarmi, brutto e grigio come sono, a questo Bambino, centro di ogni luce?

Allora, l'agnellino si fermò, mentre gli uomini deponevano i loro doni ai piedi della Madonna. Il Bambino sorrideva, ma guardava, oltre le teste chine davanti a lui, l'umile agnellino, tutto tremante.

Gesù lo chiamò con una voce che solo il cuore può udire e, quando l'agnellino grigio si fu avvicinato, Gesù posò la mano sulla sua testa ricciuta.

"Fratellino mio, non sai che io ti ho creato e che amo tutto ciò che creo? Non sai che sono umile e povero come te? Io sono l'Agnello di Dio che odia tutto il male del mondo ed anche questo brutto colore grigio dove la luce non brilla. Vieni a me, dolce amico, mia immagine e somiglianza."

Proprio nel momento in cui il pastore si accorgeva della presenza dell'ultimo dei suoi agnelli, un candore luminoso lo ricoprì tutto, rendendolo più bello di ogni altro agnello al mondo.